Elenco

Il Secolo XIX 28 febbario 2023 Ospedale degradato 'Da domani lavori di pulizia e ryestyling delle parti esterni'····· 1
Il Secolo XIX 28 febbraio 2023 Bollettino Covid, due nuovi positivi e 15 ricoverati····· 2
Il Secolo XIX 28 febbraio 2023 'Il nostro nosocomio chiude tanti reparti. Il sindaco non fa nulla'····· 3
La Nazione 28 febbraio 2023 'Giusto finanziare i corsi per gli Oss. Ma non basta'····· 4
La Nazione 28 febbraio 2023 Prevenzione tumori, una giornata con Ant·· 5
La Repubblica Liguria 28 febbraio 2023 Il medici genovese delle Ong 'In mare non può esistere confine'····· 6
La Repubblica Liguria 28 febbraio 2023 Quaglia 'Il mio Galliera, più spazi e personale per il pronto soccorso'····· 7

SAN BARTOLOMEO IN AFFANNO FRA MURI SCREPOLATI E PAVIMENTAZIONE SCONNESSA

Ospedale degradato «Da domani lavori di pulizia e restyling delle parti esterne»

Le parole del direttore amministrativo di Asl 5 Massei: «Non si può più aspettare, deve essere messo in sicurezza»

Silva Collecchia / SARZANA

Degrado, incuria e sporcizia ovunque. Muri screpolati e tondini di ferro arrugginiti che spuntano dai pilastri in cemento armato e pavimentazione in parte divelta. Benvenuti al nuovo ospedale San Bartolomeo di Sarzana, inaugurato nel 2000 dopo la posa della prima pietra avvenuta nel lontano 1972. Un periodo di tempo lunghissimo che portò anche alla demolizione di un'ala della nuova struttura che nel frattempo, cambiata la normativa, non era più a norma. Una sorta di Felettino ante litteram.

«Le opere saranno concluse in dieci giorni, preludio alla totale ristrutturazione»

«È una vergogna che un ospedale sia lasciato in questo stato» dicono i sarzanesi, ma anche molti addetti del nosocomio. Lo spiazzo davanti l'ingresso principale dell'ospedale sembra un cantiere abbandonato dove l'incuria avanza prepotentemente. Un gran brutto biglietto da visita per il San Bartolomeo che stride con la nuova struttura realizzata a due passi da quello scempio che ospita l'hub vaccinale terminato velocemente dopo anni di attesa e inaugurato in piena emergenza Covid, che è in perfetto stato».

È chiaro che gli ultimi tre anni, a causa dell'emergenza Covid, le priorità erano ben altre: salvare vite. Ma anche la manutenzione è importante. «Asl5 ha predisposto un piano di ristrutturazione e potenziamento del Presidio San Bartolomeo già dal 2022 finanziato con fondi del Pnrr e inerente anche a cambiamenti strutturali, impiantistici e di layout della struttura – spiega il direttore amministrativo di Asl5 Maria Alessandra Massei – Dall'esperienza della pandemia che ha portato l'Azienda a cercare urgentemente spazi da destinare alla gestione dell'emergenza Covid, – per esempio l'Hub per la campagna vaccinale, – ci si è resi conto che alcuni interventi esterni di messa in sicurezza e pulizia esterna della struttura dovevano essere anticipati rispetto al cronoprogramma ufficiale non potendo attendere i tempi dell'iter autorizzativo dei finanziamenti. In questo ambito rientrano senz'altro le problematiche segnalate. Tanto che il neo assunto direttore della Gestione Tecnica, Fabrizio Lauria, il 20 febbraio, a seguito di un sopralluogo, ha dato indicazioni alle ditte della manutenzione edile di ripristinare le recinzioni di cantiere al fine di impedire, l'accesso alle aree – precisa Massei – Le recinzioni, inoltre, dovranno essere opportunamente indicate con l'aggiunta evidente di segnali di divieto di accesso. Periodicamente, si provvederà anche alla verifica dello stato delle delimitazioni e delle misure messe in atto al fine di impedire l'accesso, ripristinando le situazioni non compatibili con la sicurezza. In questi lavori è compresa anche la pulizia degli esterni del nosocomio. Queste opere, che riguardano anche un restyling degli esterni del San Bartolomeo, inizieranno domani e verranno concluse nell'arco di 10 giorni. È il primo passo che condurrà l'ospedale di Sarzana ad ospitare la Casa e l'Ospedale di comunità, la Centrale operativa territoriale e vedrà una nuova collocazione dell'Hospice, integrando questi percorsi a favore di persone fragili e con patologie croniche con quelli dei servizi per pazienti acuti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollettino Covid, due nuovi positivi e 15 ricoverati

Ieri in provincia della Spezia Asl5 ha refertato due nuovi tamponi positivi al Covid. Attualmente i residenti affetti da coronavirus sono 698. Di questi 15, uno in meno rispetto al giorno precedente sono ricoverati negli ospedali locali. I pazienti assistiti nel reparto Covid del San Bartolomeo di Sarzana (nella foto) sono 13 mentre gli altri 2 si trovano i all'ospedale della Spezia. In tutta la Liguria i tamponi positivi sono stati 19 mentre sono 6510 le persone contagiate complessivamente. Di queste 96, una in meno rispetto a ieri, sono ricoverate negli ospedali regionali. Purtroppo due pazienti si trovano nella divisione di n Terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia alla giornata di ieri sono stati 648.657 i liguri che sono guariti dal Covid. Sono decedute 5876 persone.

S. COLL.

LA CAMPAGNA ELETTORALE SI SCALDA SULLA SANITÀ

«Il nostro nosocomio chiude tanti reparti Il sindaco non fa nulla»

SARZANA

Campagna elettorale molto calda sulla questione sanità. Il candidato sindaco M5S Federica Giorgi, insieme a Valter Chiappini, che sarà capolista de "La Sinistra per Sarzana" l'altra lista in appoggio alla leader grillina, all'attacco di Cristina Ponzanelli.

«Quando la sindaca inaugurando i suoi point elettorali dice "Niente tagli all'ospedale di Sarzana", fa una battuta ironica, che cozza con la triste realtà dei fatti e lei fa finta non ci sia», affermano. Ed elencano le carenze, grazie all'esperienza di Chiappini, per 40 anni dipendente Asl: «chiusa ortopedia ed accorpata con uro-chirurgia, chiusa rianimazione e taglio di circa 40 posti letto. Chiusi anche endoscopia, nuovo day hospital oncologico e reparto a conduzione infermieristica».

Giorgi e Chiappini ricordano anche che «il 9 ottobre 2021 al termine della nostra manifestazione per la salvezza dell'ospedale, aveva garantito non ci sarebbero stati tagli, negando pure allora l'evidenza».

Federica Giorgi

Inoltre aggiungono che sei mesi fa la maggioranza, «copiandolo proprio da una mia iniziativa e sovrapponendolo ad essa – ricorda Giorgi - ha votato un ordine del giorno in cui chiedeva il ritorno dei reparti alla situazione pre-Covid e l'aumento di personale. Delibera rimasta lettera morta».

Un riferimento anche all'elisoccorso all'aeroporto di Sarzana «di cui si legge da settimane – spiegano –: la sindaca non dice mai che dopo 8 anni di Toti in Regione c'è voluta la costanza del consigliere regionale Roberto Centi (Sansa) che ha presentato una mozione a dicembre, accolta dopo tanti dinieghi dall' assessore Gratarola. Un servizio affidato a privati che costerà più rispetto ai vigili del fuoco».

Per Giorgi e Chiappini, Ponzanelli dovrebbe commentare il risultato della Liguria sul livello minimo di prestazioni essenziali erogate: «Siamo al terzultimo posto in Italia, basta leggeri i dati Alisa sui tempi di attesa fino a 11 mesi». —

A.G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

«Giusto finanziare i corsi per gli Oss. Ma non basta»

La Uil commenta l'annuncio della Regione «C'è fame di infermerieri medici e altre figure»

GENOVA

Attraverso un bando la Regione finanzia nuovi corsi di formazione professionali per operatori socio sanitari (Oss) ma «l'impegno non può e non deve finire qui». Il grido d'allarme della Uil sugli organici ha sortito il suo effetto ma occorre guardare anche ad altre figure di cui la sanità ligure è gravemente carente. «Il riscontro su questo tema è fondamentale per poter cominciare a scrivere il rilancio della sanità in Liguria – spiegano Alfonso Pittaluga, segretario regionale e Milena Speranza, segretaria Uil Fpl Liguria –. Ben venga la formazione per gli Oss, la Uil spingeva da tempo sul finanziamento di questi corsi, perché per noi è immorale che gli aspiranti lavoratori della sanità debbano spendere personalmente dai 2 ai 3mila euro per formarsi. Ora attendiamo che la Regione si applichi anche per convincere il Governo dell'urgenza di altre figure professionali sul nostro territorio. Superiamo il numero chiuso, la nostra sanità è a rischio. La figura dell'Oss è strategica ma il territorio ha fame di infermieri, medici e altre figure professionali».

Oss in corsia

Santo Stefano Magra

Prevenzione tumori Una giornata con Ant

Appuntamento coordinato da Maria Grazia Menconi della FondazioneToscana Le prenotazioni delle visite

SANTO STEFANO MAGRA

La preziosa importanza della prevenzione. Una missione che la Fondazione Ant porta avanti dal 1978 sul territorio di Massa Carrara, Lucca e da un anno anche nella Provincia spezzina anche se per accompagnare la campagna di visite gratuite si deve fare i conti con la mancanza di spazi adeguati. La giornata di prevenzione oncologica, coordinata da Maria Grazia Menconi (**in foto** col sindaco), è in programma a Santo Stefano Magra venerdì 10 marzo e l'iniziativa coordinata da Maria Grazia Menconi ha trovato come punto di riferimento l'amministrazione comunale e la Croce Bianca di Santo Stefano Magra. Nella giornata di venerdì 10 dalle 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 18 verranno eseguite 24 visite gratuite per prevenire il tumore della cute che ha numeri eleva. Un servizio aggiuntivo a quello che vorremmo potesse essere sempre maggiormente fornito dalla sanità pubblica – ha detto la sindaca Paola Sisti – e che rendiamo possibile grazie all'interessamento di Carla Bertolotti e della PA da sempre attive sul territorio». Per informazioni e visite gratuite le prenotazioni partono il 6 marzo allo 0585-040532 dalle 10 alle 12.30.

Il medico genovese delle Ong “In mare non può esistere confine”

Gaddo Flego, direttore sanitario dell’Evangelico è appena rientrato da una missione con i tedeschi di ResqShip
Dopo la tragedia di Crotone dice: “Come si fa non rendersi conto che salvare vite è un’attività doverosa?”

di **Erica Manna**

In mare, a bordo della barca a vela Nadir della ong tedesca *ResqShip*, la distanza tra i proclami e la pratica si misura in secondi: quelli che ci mette un barchino di metallo salpato dalla Tunisia a colare a picco. Gaddo Flego, 59 anni, medico, direttore sanitario dell’Ospedale evangelico internazionale di Genova, ha scelto di dare una mano proprio dove il concetto stesso di frontiera perde di senso, perché «visivamente come puoi immaginare un confine in mezzo al mare?», spiega. Lui, per tre settimane tra ottobre e novembre, ha deciso di imbarcarsi sulla diciotto metri a vela Nadir per un’operazione di monitoraggio e coordinamento: insieme all’equipaggio ha salvato oltre trecento persone. E ha sperimentato la forza soverchiante della realtà: perché mentre il governo Meloni imponeva anche a loro controlli rafforzati a bordo, una donna appena salvata dall’acqua stava per partorire sulla motovedetta della Guardia costiera, dunque «non avevamo neanche un minuto da perdere». Le ripetute dichiarazioni della necessità di maggiore coinvolgimento dei partner europei perdevano senso di fronte alle continue segnalazioni a vuoto quando avvistavano barconi in difficoltà nella zona Sar maltese: «Su undici salvataggi non ci hanno mai risposto, forse bisognerebbe partire da lì». Ma è proprio per questo, per lo scollamento tra retoriche e fatti, che Flego ha una speranza: che davanti a quanto accaduto in Calabria, i morti in mare a Steccato di Cutro nel crotonese, la propaganda vada in pezzi. «Quando succedono fatti del genere, e li possiamo vedere, perché sono tantissimi i naufragi che avvengono senza che nessuno lo sappia, diventa più difficile sostenere certe cose – spiega – come si fa a non rendersi conto che salvare vite in mare è un’attività doverosa e pregevole? Come si può pensare di fermare le partenze? Le persone partono, partiranno. E come può ancora reggere la retorica dell’aiutiamoli a casa loro? In questo naufragio, tra l’altro, i migranti sono persone iraniane, irachene, afghane: scappano dalle guerre e da realtà che conosciamo bene, se mai avesse senso distinguere rispetto a chi scappa dalla fame».

▲ **Gaddo Flego**
Per tre settimane è stato a bordo della barca a vela Nadir per un’operazione di monitoraggio e coordinamento: insieme all’equipaggio ha salvato oltre trecento persone

Oggi sarà in dialogo con don Ferrari di Mediterranea e altri a Palazzo Ducale, dalle 17.30 alle 19.30

Oggi Flego sarà in dialogo con don Mattia Ferrari, cappellano di *Mediterranea Saving Humans*, per approfondire la realtà dei salvataggi in mare dei migranti a Palazzo Ducale, all’incontro organizzato da San Marcellino e dall’Università di Genova con *Rotte, naufragi e salvataggi nel Mediterraneo centrale* dalle 17.30 alle 19.30 nel la Sala del Minor Consiglio con padre Nicola Gay, presidente di San Marcellino, Emilio di Maria, docente dell’ateneo genovese, e Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli. «Nel Mediterraneo, oggi, c’è bisogno di dare una mano: con le nuove norme le navi delle ong sono sempre meno. È dunque ancora più necessario esserci: fare testimonianza», spiega Flego, che è da sempre sensibile a questi temi: dopo la laurea ha lavorato in Ciad e in Rwanda; a Genova è stato tra le anime dell’Ambulatorio internazionale Città Aperta e nel 2019 è stato a Lampedusa, al molo con Mediterranean Hope a rappresentare la società civile nell’accoglienza dei naufraghi. È qui che ha conosciuto l’equipaggio di Nadir e ha deciso di imbarcarsi. Che il clima politico fosse cambiato in peggio se n’è accorto subito: «Abbiamo intercettato numerosi barchini dalla Tunisia, di metallo, che affondano rapidi. Durante un soccorso, dopo aver informato la Capitaneria di porto di Lampedusa, abbiamo deciso di far salire parte dei passeggeri su una zattera, che abbiamo trainato. Ma al confine con le acque territoriali italiane la Guardia di Finanza è arrivata a fare i controlli. Paradossale». A maggio salirà di nuovo a bordo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quaglia: "Il mio Galliera più spazi e personale per il pronto soccorso e il nuovo ospedale si farà"

di **Michela Bompani**

Più personale e completa riorganizzazione logistica del pronto soccorso; ritorno alle prestazioni del 2019 entro la fine di marzo; una nuova area Covid da attivare solo in caso di emergenza e il nodo del nuovo ospedale su cui pende il ricorso, «ma c'è sempre una via d'uscita»: Francesco Quaglia, direttore generale del Galliera dallo scorso 2 gennaio, dopo i primi due mesi di navigazione, spiega la nuova rotta dell'ospedale di proprietà della Curia.

Direttore Quaglia, da dove ha cominciato?

«Da due azioni cruciali: la prima riguarda il personale. Il personale infermieristico, in particolare: avevamo perso 75 unità, da novembre scorso. Il recupero è difficile, ma lo stiamo completando. Sono indispensabili per consentire operatività dell'ospedale. Intanto, con l'applicazione del decreto Calabria, sono in corso trattative con le rappresentanze sindacali per incentivare la retribuzione accessoria e dare una prospettiva sulle condizioni di lavoro, sulla progressione di carriera e economica, leve fondamentali per il reclutamento. Non è stato banale trovare 75 persone».

> *Bando per 4 medici per le urgenze; stiamo trattando con i sindacati per incentivare la retribuzione; il no agli aborti resta*

Francesco Quaglia
È il direttore generale dell'ospedale Galliera - a fianco il pronto soccorso- dallo scorso 2 gennaio
FOTO BUSSALINO

Il presidente della Regione Toti a dicembre, davanti al tilt sanitario, aveva chiesto "riorganizzazione" al Galliera: a che punto è?

«Questa è la seconda azione cruciale. L'autunno scorso è stato il periodo più buio per l'ospedale, per effetto della coincidenza di Covid, influenza e riduzione del personale: questo ha generato una pesante riduzione delle attività chirurgiche, di tutte quelle d'elezione, dell'attività diagnostica per immagini, della radioterapia, aumentando le liste di attesa. Adesso sono state riaperte le chirurgie: la chirurgia ortopedica delle articolazioni, l'urologica, la chirurgia generale. Entro fine marzo, raggiungeremo il ripristino delle prestazioni del 2019, migliorandole: con la chirurgia delle articolazioni al IV piano del padiglione A1 e l'urologia al III piano, e nuovi spazi adeguati alla degenza. Intanto per incrementare la produzione della cardiologia sarà spostata l'area critica medica per avere adeguata disponibilità di posti letto, e anche la chirurgia vascolare sarà potenziata».

Uno dei nodi più difficili è il pronto soccorso: come lo risolve?

«Entro ottobre sarà completata una riorganizzazione logistica, con alcuni interventi edilizi interni per aumentare la capacità di accoglienza. L'attuale assetto risente di una struttura non moderna, serve più spazio. Lavoriamo a incrementare anche il personale, ma è sempre più difficile trovare medici d'urgenza. Ho appena bandito un concorso per 4 unità, ma ne servirebbero comunque altre 4 per gestire il pronto soccorso in maniera adeguata: avremo i nuovi reclutati in 4-5 mesi».

A che punto è il progetto del Nuovo Galliera?

«Attendiamo l'esito del ricorso al capo dello Stato che riguarda essenzialmente problematiche urbanistiche: questo ospedale, per adempiere alla sua missione, ha bisogno di una struttura nuova, moderna, avanzata, che consenta attività ospedaliera più efficiente per i pazienti e anche che garantisca alto livello di benessere lavorativo e organizzativo ai dipendenti. Per questo auspico che il progetto parta il prima possibile».

E se si bloccasse?

«C'è sempre una via d'uscita».

Dopo quello amministrativo, cambierà anche il direttore sanitario?

«Le decisioni spettano al cda, su mia proposta. Non posso dire di più. Sono felice che il cda abbia seguito la mia indicazione nella scelta del direttore amministrativo, Stefania Moncini, per la prima volta una donna entra nella triade dei direttori del Galliera e ha una competenza altissima».

Anche se la pandemia arretra, il Galliera rimarrà hub Covid a Genova?

«Per ora sì. Ma poiché non voglio trovarmi a settembre a smontare quello che stiamo costruendo in questi mesi, stiamo individuando un'area immediatamente disponibile per la gestione dei ricoveri Covid, in caso di emergenza».

Cambierà la regola che al Galliera non si eseguono interruzioni volontarie di gravidanza?

«La policy dell'ente è nota, è mio compito rispettarla. A Genova le altre strutture garantiscono la soddisfazione di tutte le richieste, nel rispetto della legge».

Direttore, qual è il futuro del Galliera?

«Un ospedale a vocazione chirurgico-specialistica, dalle capacità note nella geriatria, nell'oncologia. Deve diventare una struttura più integrata nel sistema metropolitano, con una potenziata area di servizi (diagnostica per immagini, radioterapia, medicina nucleare). Ci sono già progetti avviati con l'Asl4, estendibili nell'area metropolitana: mettiamo a disposizione i nostri professionisti nelle discipline d'eccellenza, secondo il sistema dei Diar sviluppato da Alisa, e con la regia della Regione, nell'ambito di una programmazione complessiva regionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA